

CARD. EDUARDO PIRONIO

DISCORSO DI INTRODUZIONE ALL'ASSEMBLEA DEI RESPONSABILI GENERALI

(23 agosto 1976)

1. Fratelli e amici carissimi, vorrei salutarvi con le stesse parole dell'apostolo Paolo ai Romani: "Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo".
2. E un augurio sincero, all'inizio del vostro incontro nel Signore (cfr. Mc 6,30), che riguarda tre atteggiamenti che il mondo contemporaneo - nel quale siete pienamente inseriti per una speciale vocazione si attende da voi: una pace profonda e serena, una gioia contagiosa, una speranza irresistibile e creatrice.
3. Che la preghiera, che è il tema della vostra Assemblea, vi faccia artefici di pace, messaggeri di gioia e profeti di speranza. Ne abbiamo bisogno. Ne hanno bisogno gli uomini nostri fratelli ai quali Cristo ci invia in quest'ora della storia, per annunciare loro la Buona Notizia della Salvezza (cfr. Rm 1,16).
4. Iniziando i lavori di questa Assemblea desidero offrirvi alcune semplici riflessioni. Non si tratta di un discorso di apertura, ma di alcune riflessioni che un fratello ed amico vi vuole comunicare. Voglio dirvi, con tutta semplicità, quello che secondo me dovrebbe essere la vostra Assemblea.
5. Innanzi tutto, un avvenimento, un fatto ecclesiale. E' tutta la Chiesa che attende una vostra risposta. E' tutta la Chiesa che vi invia al mondo per trasformarlo dal di dentro "come fermento" (LG 31). Rappresentate per la Chiesa un modo nuovo di essere nel mondo "sacramento universale di salvezza": siete laici consacrati, incorporati pienamente nella storia degli uomini per mezzo della vostra professione e del vostro stile di vita uguale agli altri, radicalmente dedicati a Cristo, attraverso i consigli evangelici, come testimoni del Regno.
6. La vostra esistenza e la vostra missione, come laici consacrati, non hanno senso se non partendo da dentro una Chiesa che ci si presenta come presenza quotidianamente rinnovata del Cristo della Pasqua, come segno e strumento di comunione (LG 1), come sacramento universale di salvezza. La Chiesa, in definitiva, è questo: "Cristo in voi, Speranza della gloria" (Col 1, 27). Essere segno e comunicazione di Cristo per la salvezza integrale di tutti gli uomini: di qui il senso della vostra missione nella Chiesa.
7. Vivere questa Assemblea come avvenimento ecclesiale significa, perciò, due cose: vivere gioiosamente la profondità del mistero della presenza di Cristo in essa e sentire serenamente la responsabilità di rispondere alle attese degli uomini di oggi. E per questo bisogna essere aperti alla Parola di Dio e al tempo stesso attenti alle esigenze della storia. Dobbiamo vivere con fedeltà e gioia il momento concreto della Chiesa: nella sua attualità di oggi e nella sua fisionomia specifica di Chiesa locale, indissolubilmente legata alla Chiesa universale.
8. Ma questa Assemblea è anche, proprio perché avvenimento ecclesiale, un avvenimento familiare: ossia è l'incontro della famiglia degli Istituti Secolari, con la loro diversità di carismi, ma con la stessa identità di secolarità consacrata. Si tratta di un incontro profondo e fraterno in Cristo di tutti coloro che sono stati scelti in modo speciale dal Cristo per realizzare la loro totale consacrazione a Dio, per mezzo dei consigli evangelici, nel mondo, a partire dal mondo, per la trasformazione del mondo, ordinando secondo il piano di Dio le cose temporali.

9. E poiché è un incontro di famiglia - riuniti dallo Spirito Santo dalle diverse parti del mondo - deve realizzarsi in un clima di straordinaria semplicità, di profonda preghiera e di sincera fraternità evangelica.

10. Clima di semplicità e povertà: aperti tutti alla Parola di Dio, poiché abbiamo grandemente bisogno di essa, e aperti anche alla feconda e svariata ricchezza dei fratelli, disposti tutti quanti a condividere con umiltà e generosità i differenti doni e carismi dei quali ci ha arricchito lo Spirito per la comune edificazione (cfr. 1 Col 12,4-7). Colui che si sente sicuro di se stesso e in possesso esclusivo della verità completa non è capace di aprirsi con docilità alla Parola di Dio ed è perciò incapace di un dialogo costruttivo di Chiesa. La Parola di Dio, come in Maria Santissima, esige molta povertà, molto silenzio, molta disponibilità.

11. Poi è necessario un clima di preghiera. E più ancora: è essenziale, nel vostro incontro. Non vi siete riuniti per riflettere tecnicamente sulla preghiera, ma per pensare insieme, alla luce della Parola di Dio e partendo dalla vostra esperienza quotidiana, come deve essere la preghiera di un laico consacrato oggi. Non si tratta, per voi, di discutere le diverse forme di preghiera, ma di vedere nella pratica, vivendo a fondo la vostra professione e il vostro impegno temporale, come possiate entrare in una immediata e costante comunione con Dio.

12. Per questo codesta Assemblea - che tratta della preghiera come espressione della consacrazione, come sorgente della missione e come chiave della formazione - deve essere essenzialmente un'Assemblea di preghiera. Ossia lo scopo principale del nostro riunirci è quello di pregare. E Gesù è in mezzo a noi e ci assicura l'efficacia infallibile della nostra preghiera poiché ci siamo riuniti nel suo Nome (cfr. Mt 18,20).

13. E infine è necessario un clima di fraternità evangelica: si tratta di un incontro veramente profondo di fratelli, riuniti in Gesù dallo Spirito; ognuno conserva la propria identità specifica, fedele specialmente al carisma del proprio Istituto, però vivendo a fondo una stessa esperienza di Chiesa, e tutti ci sentiamo appartenenti a uno stesso Popolo di Dio (cfr. Ef 2,19), membri di uno stesso Corpo di Cristo (1 Co 12,27) e pietre vive di un medesimo Tempio dello Spirito (cfr. Pt 2,5; Ef 2,20-22). Questa è la Chiesa: la convocazione di tutti in Cristo da parte dello Spirito per la gloria del Padre e la salvezza degli uomini.

14. Questa fraternità evangelica si esprime meravigliosamente nella semplicità e nella gioia di ogni giorno. Sono state le caratteristiche della comunità cristiana primitiva: "Spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore" (At 2,46). Quando si complicano troppo le cose e i volti si fanno dolorosamente tristi, vuol dire che manca un'autentica e costruttiva fraternità evangelica.

15. Sono le tre condizioni o esigenze di questa Assemblea di laici consacrati: semplicità di poveri, profondità di preghiera, sincera fraternità in Cristo.

16. Vorrei adesso segnalare - soltanto segnalare, perché non desidero che questa introduzione diventi troppo lunga - tre punti che mi sembrano essenziali per questo congresso che inizia oggi: la Chiesa, la Secolarità consacrata e la Preghiera.

17. Permettetemi di farlo - visto che l'Assemblea tratta della preghiera - alla luce della Preghiera Sacerdotale o apostolica di Gesù: ascoltiamo insieme alcuni versetti della bellissima orazione del Signore: "Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te... Padre, che siano una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato... Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo... Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li

custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità: la tua parola è verità... Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17).

18. Avendo come punto di partenza questa preghiera di Gesù, che illumina sempre la vostra attività fondamentale di uomini che vivono nel mondo e che pregano, vorrei sottolineare i tre punti prima accennati: senso ecclesiale, esigenze della secolarità consacrata, modo di pregare.

19. 1° Senso ecclesiale. La nostra preghiera si realizza dall'interno della Chiesa concepita come comunione fraterna degli uomini con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. "Io in loro e tu in me, affinché siano perfettamente una cosa sola": questa è la Chiesa. Perciò la nostra preghiera - anche se stiamo pregando da soli o in piccoli gruppi - ha sempre una dimensione ecclesiale. E' tutta quanta la Chiesa che prega in noi. Insomma è lo stesso Cristo - misteriosamente presente nella Chiesa (SC 7) - colui che in noi e con noi prega il Padre. Per mezzo dello Spirito, che abita in noi (Rm 8,9 e 11), grida "con gemiti inesprimibili" (Rm 8,26): "Abba", ossia "Padre" (Rom 8,15).

20. Questo senso ecclesiale fa sì che la nostra preghiera abbia una dimensione profondamente umana e cosmica, ossia diretta verso gli uomini e la storia. E' una preghiera che illumina ed assume il dolore e la gioia degli uomini per offrirli, dall'interno della storia, al Padre. E' una preghiera che tende a trasformare il mondo "salvato nella speranza" (cfr. Rm 8,24) e ad accelerare la venuta definitiva del Regno (cfr. 1 Co 15,24-28). Lo chiediamo ogni giorno nel Padre nostro: "Venga il tuo Regno".

21. Senso ecclesiale! E' essenziale per il nostro essere cristiani. E' essenziale per il nostro essere consacrati. E' essenziale per la nostra preghiera. Quando ci si sente pienamente Chiesa - ossia, presenza salvatrice del Cristo della Pasqua nel mondo - si prova allo stesso tempo l'urgenza di pregare, così come fece Gesù e partendo dal Cuore di Figlio e redentore di Cristo, adoratore del Padre e servitore degli uomini.

22. Questa Assemblea dovrà riflettere costantemente questo senso ecclesiale. In una forma palpabile si dovrà qui sentire la Chiesa: come presenza del Cristo pasquale, come sacramento di unità, come segno e strumento universale di salvezza. Vivete la Chiesa, esprimete la Chiesa, comunicate la Chiesa, per pregare con Cristo dall'interno della Chiesa.

23. Ma per questo è necessario il dono dello Spirito Santo, che nella Chiesa è "il principio di unità e comunione" (LG 13). Lo Spirito Santo è all'inizio della nostra preghiera: grida in noi con "gemiti inesprimibili"(Rm 8,26) e "nessuno può dire: 'Gesù è il Signore', se non sotto l'azione dello Spirito Santo"(1 Co 12,3). Ma è anche il frutto della nostra preghiera, il contenuto centrale di quello che nella preghiera chiediamo: "Quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!"(Lc 11,13).

24. E' lo Spirito che fa l'unità nella Chiesa. Per questo l'unità ecclesiale, la vera comunione di tutti in Cristo, è frutto della nostra preghiera fatta con autenticità nello Spirito. E questa unità è urgente, oggi, nella nostra Chiesa, così dolorosamente scossa e sotto tensione, così come è urgente anche nel cuore della storia dell'umanità che avanza verso l'incontro definitivo, attraverso una serie di contrasti, equivoci profondi, insensibilità e odio.

25. Ma questa Chiesa comunione - popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (S. Cipriano; LG 4) - è inviata al mondo per essere "sacramento universale di salvezza"(AG 1). E' una Chiesa essenzialmente missionaria ed evangelizzatrice, inserita nel mondo come luce, sale e lievito di Dio per la salvezza di tutti gli uomini. "La Chiesa - dice il Concilio - cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena ed è come il

fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio" (GS 40).

26. Questa esigenza della Chiesa - essenzialmente Chiesa della testimonianza e della profezia, dell'incarnazione e della presenza, della missione e del servizio - presuppone in tutti i membri della Chiesa una insostituibile profondità contemplativa. Davanti alle urgenze della Chiesa di oggi e dinanzi alle attese degli uomini di oggi, non è più possibile che questo atteggiamento semplice ed essenziale: "Signore, insegnaci a pregare"(Lc 11,1).

Proprio per questo ci siamo riuniti qui.

27. 2° Secolarità consacrata. In questo fondamentale rapporto Chiesa-Mondo, in questo inserimento missionario della Chiesa nella storia dell'umanità, si colloca precisamente, cari amici, la vostra vocazione specifica. Perché tutta la Chiesa è missionaria, ma non nella stessa maniera; tutta la Chiesa è profetica, ma non allo stesso livello; tutta la Chiesa si incarna nel mondo, ma non nello stesso modo. La vostra maniera è insostituibile, originale e unica, vissuta con generosità e gioia come dono speciale dello Spirito.

28. Si tratta, infatti, della vostra secolarità consacrata. Siete pienamente consacrati, radicalmente dedicati a "seguire Cristo" mediante i consigli evangelici, però continuate ad essere pienamente laici, a vivere in Cristo la vostra professione, il vostro impegno temporale, i vostri "doveri del mondo nelle condizioni ordinarie della vita"(AA 4).

29. La consacrazione a Dio non vi toglie dal mondo: vi ci incorpora in un modo nuovo. Date interiormente pienezza alla vostra consacrazione battesimale, ma continuate a vivere nel mondo, in tutte e ciascuna delle attività e professioni, così come nelle condizioni ordinarie della vita familiare e sociale. Vi appartiene pienamente, è di vostra pertinenza, per vocazione propria, cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio (LG 31). Assume in voi un significato speciale la preghiera di Gesù: "Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno.

Per loro io consacro me stesso (= mi immolo e sacrifico), perché siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17).

30. E' un nuovo modo di presenza della Chiesa nel mondo. Nessuno nella Chiesa (neppure il contemplativo) lascia di essere presente nel mondo ed è estraneo alla storia. E nessuno se ha ricevuto "l'unzione dal Santo" nel Battesimo (1 Gv 2,20), lascia di essere radicalmente dedicato al Vangelo come testimone nel mondo della Pasqua di Gesù. Ma la vostra speciale consacrazione a Dio mediante i consigli evangelici vi impegna ad essere nel mondo testimoni del Regno e vi incorpora al mistero pasquale di Gesù - alla sua morte e risurrezione - in una maniera più profonda e radicale, senza per questo togliervi dalle responsabilità normali della vostra attività familiare, sociale e politica, che costituiscono l'ambito proprio della vostra vocazione e della vostra missione.

31. Sono questi, cari amici, i due aspetti della vostra ricchissima, meravigliosa e provvidenziale vocazione nella Chiesa: la secolarità e la consacrazione. Dovete viverli con la stessa intensità e pienezza, inseparabilmente uniti, come due elementi essenziali di una stessa realtà: la secolarità consacrata. L'unico modo, per voi, di vivere la vostra consacrazione è quello di dedicarvi alla radicalità del Vangelo dall'interno del mondo, a partire dal mondo, rimanendo indissolubilmente fedeli ai vostri compiti temporali e alle esigenze interiori dello Spirito come testimoni privilegiati del Regno (cfr. GS 43). E' l'unica maniera per realizzare in pienezza, adesso, la vostra vocazione secolare - poiché il Signore è entrato misteriosamente nella vostra vita e vi ha chiamati in modo speciale a seguirlo radicalmente - è vivere con gioia quotidianamente rinnovata la vostra fedeltà a

Dio nella fecondità della contemplazione, nella serenità della croce, nella pratica generosa dei consigli evangelici .

32. E' necessario trasformare il mondo, santificarlo dal di dentro, vivendo a fondo lo spirito delle beatitudini evangeliche e preparando così "i nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia" (2 Pt 3,13).

33. La secolarità consacrata esprime e realizza, in maniera privilegiata l'unione armoniosa dell'edificazione del Regno di Dio e della costruzione della città temporale, l'annuncio esplicito di Gesù nella evangelizzazione e le esigenze cristiane della promozione umana integrale.

34. Vivete la gioia di questa consacrazione secolare, che nel mondo di oggi è più che mai attuale. C'è bisogno di coraggiosi testimoni del Regno. Siate fedeli alle esigenze del Vangelo e preparate dal di dentro un mondo nuovo. Vivete con responsabilità e forza d'animo il rischio della vostra secolarità impegnata in una speciale consacrazione a Cristo per mezzo dello Spirito. Siate fedeli all'ora vostra, alla vostra professione, al vostro impegno temporale, alle attese degli uomini di Dio, alla fame di Gesù e del suo Regno.

35. Vivete pienamente la vostra consacrazione a partire da una secolarità pienamente realizzata - con il cuore aperto al Regno, al Vangelo, a Gesù, e impegnatevi a trasformare il mondo a partire dalla gioia della vostra consacrazione e con lo spirito delle Beatitudini generosamente fatte proprie ed espresse. Siate fortemente contemplativi per distinguere il Signore che passa nelle attuali circostanze della storia, per collaborare al piano della salvezza di Dio che volle "ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef 1,10).

36. 3° Modo di pregare. Questo ci introduce nell'ultimo punto della nostra semplice riflessione: la preghiera. Questa vostra Assemblea è dedicata non soltanto a pensare, a riflettere sulla preghiera, ma anche e soprattutto a celebrarla. Nel cuore inquieto di ciascuno di noi esiste un desiderio ardente e semplice: "Signore insegnaci a pregare" (Lc 11,1). E' l'invocazione piena di speranza dei poveri che cercano in Gesù il maestro della preghiera. E' in Lui che anche noi impareremo a pregare, come uomini concreti di un tempo nuovo. "Signore, in questo momento tormentato della storia, in questo periodo difficile della Chiesa, io che vivo nel mondo, come consacrato radicalmente al Vangelo, per trasformare il mondo secondo il tuo disegno, Signore, io che soffro e spero con la sofferenza e la speranza degli uomini di oggi, come devo pregare? Come devo pregare per non perdere la profondità contemplativa, né la permanente capacità di servire i miei fratelli? Come devo pregare senza sfuggire il problema degli uomini né abbandonare le esigenze della mia vita quotidiana, ma senza perdere neppure di vista che Tu sei l'unico Dio, che è necessaria una sola cosa (Lc 10,42) e che è urgente cercare prima il Regno di Dio e la sua giustizia (Mt 6,33)? Come devo pregare nel mondo e a partire dal mondo? Come posso incontrare un momento di silenzio e uno spazio di deserto - per ascoltare Te in forma esclusiva e dedicarmi con gioia alla tua Parola - in mezzo a una città così assordata dalle parole degli uomini e così piena di attività e problemi che mi incalzano? Signore, insegnaci a pregare".

37. E' questo, miei cari amici, il vostro desiderio. E' questa la vostra dolorosa preoccupazione e la vostra serena speranza. In questa Assemblea - celebrazione comunitaria della preghiera - il Signore vi insegnerà a pregare. Soprattutto vi dirà che non è difficile e molto meno impossibile. Perché Egli ci ordina di pregare sempre e senza stancarsi (Lc 18,1) e Dio non comanda cose impossibili (S. Agostino: De Natura et Gratia 43,50)

38. Non voglio entrare nei dettagli del tema della vostra Assemblea. Permettetemi soltanto, come fratello e amico, che vi indichi alcune tracce per i vostri lavori.

39. Innanzi tutto, la persona stessa di Cristo. Bisogna cercare nel Vangelo la figura di Cristo che prega: nel deserto, sulla montagna, nel cenacolo, nell'agonia dell'orto, sulla croce. Quando, come e perché pregò Cristo? Vorrei solamente ricordarvi che la preghiera di Gesù - così profondamente filiale e redentrice - era sempre mista a una forte esperienza del Padre nella solitudine, a una coscienza molto chiara che tutti lo cercavano e a una instancabile attività missionaria come profeta della Buona Notizia del Regno agli umili e come medico spirituale per la cura integrale dei malati. San Luca lo riassume così in un testo che meriterebbe di essere analizzato dettagliatamente: "La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare"(Lc 5,15-16).

40. In secondo luogo, vorrei ricordarvi che il principio della vostra preghiera è sempre lo Spirito Santo, ma che la maniera specifica - l'unica per voi - è pregare a partire dalla vostra secolarità consacrata. La qual cosa vi obbliga a cercare, in modo del tutto speciale, l'unità fra contemplazione e azione, e ad evitare "il distacco tra fede e vita quotidiana" che deve essere "annoverato tra i più gravi errori del nostro tempo"(GS 43).

41. Non soltanto la vostra preghiera deve precedere e rendere fecondo il vostro compito, ma deve penetrarlo integralmente e darle un senso particolare di offerta e redenzione. Non solo la vostra professione non può impedire o sospendere la vostra preghiera, ma anzi deve servire da sorgente d'ispirazione, di vita e di realismo contemplativo. Ciò non è certamente facile; voi cercherete le strade; io ve ne indico semplicemente due: siate veramente poveri e chiedetelo insistentemente allo Spirito Santo e a Nostra Signora del Silenzio e della Contemplazione.

42. Infine vorrei sottolineare tre condizioni evangeliche necessarie per ogni tipo di preghiera: la povertà, l'autenticità del silenzio e la vera carità.

43. La povertà: aver coscienza dei nostri limiti, della nostra incapacità di pregare come si dovrebbe (cfr. Rom 8,26), della necessità del dialogo con gli altri, soprattutto della nostra fame profonda di Dio. Solamente ai poveri saranno rivelati i segreti del Regno di Dio (cfr. Lc 10,21). I poveri hanno una maniera di pregare semplice e serena, infallibilmente efficace: "Signore se vuoi, tu puoi sanarmi"- "Lo voglio, sii sanato" (Mt 8,2-3).

44. Il silenzio: non è facile nel mondo, ma non è facile neppure nel convento. Tutto dipende dall'interiorità pacificata e centrata in Dio. Quello che si oppone al vero silenzio non è il rumore esterno, l'attività o la parola; quello che si oppone è il proprio io costituito come centro. Per questo la condizione prima per pregare bene è dimenticarsi. A volte prega meglio un laico impegnato che un monaco esclusivamente concentrato nel suo problema. Perciò parliamo della "autenticità del silenzio". E', almeno in parte, il senso delle parole di Gesù: "Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6,6). L'essenziale non è entrare nella stanza; quello che è veramente importante è che il Padre è lì e ci aspetta.

45. La vera carità: mi sembra che questo è il segreto di una preghiera feconda. Dobbiamo entrare in preghiera con cuore di "fratello universale". Nessuno può aprire il cuore a Dio senza una fondamentale apertura ai fratelli. La conseguenza o il frutto di una preghiera vera sarà un'apertura più profonda e gioiosa agli altri. Non si può provare la presenza di Gesù negli uomini se non c'è una forte e profonda esperienza di Dio nella solitudine feconda del deserto. Ma questo incontro con il Signore, nell'intimità privilegiata della contemplazione, deve condurci alla scoperta continua della sua presenza nei bisognosi (cfr. Mt 25).

46. Quello che voglio dire è questo: che per pregare bene bisogna vivere almeno in forma elementare la carità, ma se si prega bene - entrando con sincerità in comunione con il Padre per

mezzo del Figlio e nello Spirito Santo - usciamo dalla preghiera con instancabile capacità di donazione e di servizio ai fratelli. La carità autentica - come immolazione a Dio e donazione ai fratelli - è perciò all'inizio, in mezzo e alla fine di una preghiera vera.

47. La preghiera di un laico consacrato - affinché sia veramente espressione della sua gioiosa donazione a Gesù Cristo, sorgente feconda della sua missione e chiave essenziale della sua formazione - deve essere fatta "nel nome di Gesù" (Gv 16,23-27), ossia sotto l'azione infallibilmente efficace dello Spirito Santo. E' lo Spirito di Verità che ci guida alla verità tutta intera (Gv 16,13) e ci aiuta a dare simultaneamente testimonianza di Cristo (cfr. Gv 15,26-27) nella realtà concreta e quotidiana della nostra vita. Da una parte ci aiuta ad entrare in Cristo più profondamente e a gustare la sua Parola; dall'altra ci rivela il suo passaggio nella storia e ci fa ascoltare con responsabilità le chiamate e le attese degli uomini.

48. In altre parole: lo Spirito di Verità dimora in noi (Gv 14,17) e ci fa comprendere, dentro, nella unità profonda della vita consacrata nel mondo, che "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito...Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui" (Gv 3,16-17).

49. La consacrazione secolare è una testimonianza di questo amore intimo e universale del Padre. La vita di un laico consacrato si converte così, attraverso l'azione continuamente ricreatrice della preghiera, in una semplice manifestazione e comunicazione della instancabile bontà del Padre. Poiché lo Spirito Santo lo fa una nuova presenza di Cristo: "Voi siete una lettera di Cristo,... scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori" (2 Co 3,3).

50. Che Maria Santissima, esempio e maestra di preghiera vi accompagni e vi illumini in questi giorni; che vi introduca nel suo cuore contemplativo (cfr. Lc 2,19) e vi insegni ad essere poveri. Che vi prepari all'azione profonda dello Spirito e vi renda fedeli alla Parola. Che vi ripeta dentro queste due semplici frasi del Vangelo, una sua e l'altra di suo Figlio: "Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5) e: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"(Lc 11,27).